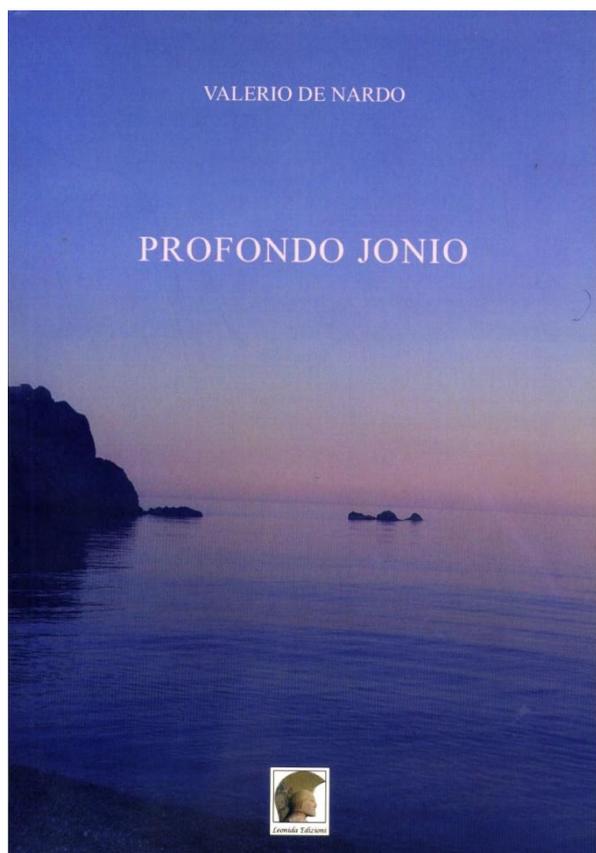


Nota di lettura al volume **Profondo Jonio** (Leonida Edizioni, Reggio Calabria 2013) di Valerio De Nardo



Il romanzo di Valerio De Nardo abbina una scorrevolezza di taglio giornalistico con una cura del dettaglio ed una accuratezza sintattica e lessicale di notevole valore letterario. **Profondo Jonio** pubblicato da Leonida Edizioni nel 2013, trasmette un senso di appagamento tipico di tutto ciò che viene prodotto con zelo e passione ma senza fretta, senza la frenesia dell'usa e getta.

L'autore, legato al mondo letterario da interessi costruttivi e collaborazioni di valore, ma anche in tutt'altre faccende affaccendato, ha potuto concedersi e concederci il tempo per raccontare con la giusta cura, con il gusto di togliersi molti sassolini dalle scarpe, un mondo che conosce bene, in cui è immerso ma non sommerso.

In grado, quindi, di fotografare, senza farsi annegare da certe acque non propriamente limpide.

Il romanzo descrive ambienti sociali, politici e umani dominati da meccanismi perversi, leggi non scritte, compromessi atavici. Ci dice che, sulle rive dello Jonio, ma non solo, vige ancora la gattopardesca regola del

“tutto cambia perché niente cambi”. La citazione permane, immutata,. Il valore aggiunto di questo lavoro narrativo di De Nardo è nella capacità di ibridare adeguatamente una vicenda personale, quasi un romanzo di formazione, con il ritratto fedele di una regione geografica mostrato in un'epoca storica ben definita. Il passo ulteriore, e di maggiore portata, è quello di fornire un quadro più esteso: l'Italia nel suo insieme, con i mali radicati, le clientele, gli affari, i servilismi, le molte miserie e le tenaci nobiltà residue. Come corollario ulteriore, una disamina cruda, ma non priva di ironia, dell'uomo in generale. L'essere umano come animale eternamente a metà strada tra il sublime e becero, fango e tentativo di volo. L'ironia di De Nardo non è mai smaccata o eccessiva; è, piuttosto, un umorismo di radice quasi pirandelliana, un sentimento del contrario che si articola in questo romanzo in mille rivoli, tra conversazioni riportate con esattezza, spesso utilizzando anche brani in dialetto, per ottenere una vera somiglianza ancora maggiore. E' abile De Nardo anche a mutare prospettiva, spostando l'ottica ora sullo sfondo di un'epoca che annichilisce i sentimenti genuini e le sensazioni autentiche, dall'altra messa in parallelo ed in contrasto, una storia d'amore e gli stati d'animo veri del protagonista.

Tra i tanti esempi possibili, le pagine iniziali, quelle in cui si narra dell'incontro con Eleonora, la giovane donna che entra nel cuore e nei sensi della voce narrante (si vedano al riguardo le pagine 12 – 13 e oltre).

Ma l'alternanza tra la descrizione del mondo interiore e quello esteriore è costante, e sempre ben condotta.

Le scoperte individuali si affiancano alle trame della storia. Quella spesso aliena, aggressiva, inumana.

Un romanzo da leggere con cura e con gusto, proprio per la sua natura duplice di documento di un mondo e di un'epoca e, sul fronte opposto, di vicenda personale.

Conferma decisa della tenacia della persistenza di ciò che vale nel marasma di ciò che il tempo e le miserie della politica ci danno in pasto.

Valeria Serofilli